

Italia, quale unità?



Walter Barberis
Il bisogno di patria

Se è vero che, in Italia, la «patria» ha sempre stentato a diventare una categoria del senso comune, data la propensione degli italiani per i particolarismi e la divisione, la storia dice che la vera risorsa di questa nazione è sempre stata la diversità, l'incontro e lo scambio fra culture diverse, le addizioni di genti differenti. Non fosse altro per la sua posizione geografica l'Italia - spiega l'A., docente di Storia moderna all'Università di Torino - da sempre non è altro che un ponte fra civiltà, la piazza degli incontri più significativi. Evidenze storiche che tuttavia oggi devono essere riproposte e riaffermate come alternative alle chiusure identitarie. [Einaudi, Torino 2010, pp. 141, euro 10]

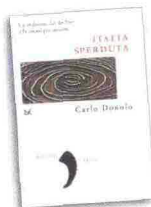


Katia Pilati
La partecipazione politica degli immigrati. Il caso di Milano

Il rapporto tra accesso alla cittadinanza, integrazione sociale e partecipazione politica e civile degli stranieri e delle seconde e terze generazioni è uno degli snodi fondamentali che la nostra politica continua a non affrontare, accontentandosi di gestire i problemi dell'immigrazione in termini emergenziali o unicamente come un problema di sicurezza.

62 POPOLI MARZO 2011

Questo studio - che si inserisce in una più ampia ricerca su varie metropoli europee - si concentra sui processi che vincolano o facilitano l'accesso degli immigrati alla sfera politica, prendendo come casi di studio le comunità di filippini, ecuadoriani ed egiziani residenti a Milano. Un aspetto significativo che emerge dalla ricerca, e che certo merita di diventare oggetto di dibattito con gli attori interessati, è il fatto che le dinamiche partecipative degli immigrati sono soprattutto mediate dalle organizzazioni italiane «specializzate», mentre le organizzazioni effettivamente composte da immigrati tendono a essere poste ai margini. [Armando, Roma 2010, pp. 220+cd-rom, euro 19]

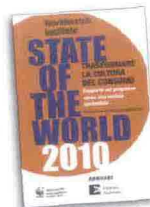


Carlo Donolo
Italia sperduta. La sindrome del declino e le chiavi per uscirne

Il nostro Paese mostra più di altri in Europa i segni del declino perché fenomeni critici come disoccupazione, bassa produttività, criminalità organizzata, corruzione, inefficienza delle istituzioni rivelano forme più aggravate. La tesi dell'Autore è che una crisi cognitiva, cioè lo spreco del sapere e delle compe-

tenze, si intreccia a diverse forme di disordine sociale che in Italia sono ormai croniche. Da questo disordine deriva un degrado dei beni comuni e una tendenza a orientare economia e modelli sociali verso la ricerca di rendite. Anche se frammentate o isolate, le forze capaci di reagire esistono (istituzioni della cultura, minoranze attive, imprese capaci di innovazione ecc.). Ma non ci si ferma alla diagnosi: si delinea in conclusione la terapia per rispondere a mali ereditari e attuali, mentre il mondo corre e all'Italia non basta nemmeno più un freno al populismo per salvare il salvabile. Le nuove generazioni meritano altro. [Donzelli, Roma 2011, pp. XVI+176, euro 18]

risorse



Worldwatch Institute
State of the World 2010. Trasformare la cultura del consumo

La carica autodistruttiva del consumismo è ormai evidente non solo in ambito ambientale, ma anche in quello strettamente economico. Eppure non sembra esservi quella reazione a livello politico e cultu-

Inoltre...

The Economist

Il mondo in cifre

Un «bigino» ricco di dati per capire meglio il mondo di oggi. Geografia, popolazioni, economia, cultura, internet, ambiente e molto altro. Un difetto: nelle schede-Paese sono ignorate le nazioni più povere. [Suppl. a Internazionale, 2011, euro 10]

Gianfranco Zavalloni (a cura di)

Orti di pace. Il lavoro della terra come via educativa

In tutti i Paesi del mondo, a qualunque altitudine e in qualunque ambito socio-economico e politico, si coltivano orti: quasi una misura minima dell'umanità. Un libro per chi crede che il lavoro della terra sia anzitutto un gesto di pace [Emi, Bologna 2010, euro 9]

rale che un simile rischio richiederebbe, poiché lo stile di vita legato alla cultura del consumo è ormai parte di noi e della nostra visione del mondo. Per contribuire a trasformare questa cultura, il rapporto annuale del Worldwatch Institute - tra i più autorevoli osservatori sui trend ambientali del nostro pianeta - racconta con la consueta abbondanza di documentazione, narrazioni e spunti di riflessione, il nuovo slancio con cui sta crescendo la cultura della sostenibilità: dagli ecovillaggi al *cohousing*, dalla «permacultura» ai *farmer's markets*. [Edizioni Ambiente, Milano 2010, pp. 380, euro 24]



Danilo Dolci
Il potere e l'acqua.
Scritti inediti

Dopo avere partecipato all'esperienza comunitaria di Nomadelfia, Danilo Dolci (1924-1997) sviluppò in provincia di Palermo un'intensa e poliedrica attività di sociologo militante (o «sociologo della disobbedienza»), conciliando ricerca

e azione sociale a fianco degli emarginati e divenendo punto di riferimento a livello nazionale e internazionale. Tra i suoi scritti ancora inediti, il volume raccoglie quelli dedicati al «bene comune» acqua, quanto mai profetici e attuali in un momento in cui questa risorsa è un tema cruciale per il governo del mondo, con competizione tra interesse pubblico e interesse privato, e in un momento in cui, in Italia, ci si prepara alla campagna referendaria su questi temi. [Melampo, Milano 2010, pp. 94, euro 12]



Francesco Gesualdi,
Dario Bossi
Il prezzo del ferro

Negli ultimi anni sono stati scritti molti articoli e documenti sulle violazioni dei diritti umani nelle miniere di oro e diamanti in Africa. Questo libro testimonia, invece, i misfatti della multinazionale Vale nell'estrazione del ferro in Brasile. Gli AA. però non si fermano alla denuncia, ma raccontano anche la forte reazione di una rete popolare che, sostenuta dalla comunità comboniana del Brasil Nordeste, si è battuta contro l'inquinamento causato dall'estrazione, lo sfruttamento dei lavoratori, i licenziamenti arbitrari, le violenze sui minatori causati dalla società estrattiva. Una reazione che ha dato vita alla campagna «Sui binari della giustizia», oggi estesa a livello mondiale con la partecipazione delle vittime di Vale in altri Paesi (Mozambico, Perù, Canada, Indonesia). [Emi, Bologna 2010, pp. 78, euro 8]



SUL COMODINO DI...

Giannino Piana: «Il viaggio nella memoria di Bajani»



Giannino Piana

Già docente di Etica cristiana all'Università di Urbino ed Etica ed Economia all'Università di Torino, Giannino Piana è uno dei massimi teologi moralisti italiani. Consulente e collaboratore di numerose riviste (tra cui *Credere oggi*, *Servitium*, *Jesus*, *Rocca*). Tra i suoi ultimi libri, *Pregare e fare la giustizia* (2006) e *Politica, etica, economia. Logiche della convivenza* (2011).

Con il romanzo **Ogni promessa** (Einaudi, Torino 2010, pp. 252, euro 19.50) **Andrea Bajani** ci rende partecipi di una riflessione intrigante, dove i ricordi, i segreti e le speranze diventano i protagonisti di vicende diverse, e tuttavia strettamente intrecciate.

A conferire loro unità è la figura di **Pietro, personaggio di indubbio spessore morale, attraversato da una profonda inquietudine** che lo spinge verso una insonne ricerca. Il suo rapporto con Sara, la compagna da cui attende senza alcun risultato un figlio, si sfalda proprio nel momento in cui un altro avvenimento traumatico irrompe nella sua esistenza, la morte di Mario, il nonno materno, che, al di là del legame di sangue, rappresenta un caso serio per l'intera famiglia. Reduce dalla campagna di Russia e confinato perché folle in una clinica, Mario è la «cifra» della devastazione provocata dalla guerra. Sollecitato dai resoconti di Olmo, un vicino di casa che ha vissuto un'esperienza analoga, Pietro intraprende un **viaggio in Russia sulle tracce del nonno** con l'obiettivo di comprendere quanto di terribile ha sperimentato e non ha potuto raccontare. Il viaggio, purtroppo, fallisce, e le domande di Pietro rimangono irrisolte. Ma ciò che emerge in ogni caso dal racconto è l'**orrore della guerra le cui ricadute si ripercuotono a distanza sotto forma di lacerazioni insanabili**. Per Mario la guerra non è mai finita: l'ossessione di quella tragedia sul Don è la malattia che lo imprigiona.

L'**intensità emotiva** con cui personaggi e avvenimenti vengono accostati fanno del romanzo di Bajani un'opera che, al di là dell'indubbio valore letterario - la scrittura è carica di tensione poetica -, costituisce un **prezioso scavo nella memoria** di un passato la cui lezione è tuttora attualissima, e non può essere perciò disattesa.